

Una caratteristica del **Gruppo di ricerca sulla pedagogia del cielo del MCE** è il rapporto diretto con la natura e il vivere insieme nello spazio e nel tempo i fenomeni del cielo.

In questo periodo tuttavia, in cui non possiamo incontrarci in presenza, abbiamo fatto **un primo tentativo, del tutto sperimentale e che è risultato molto ricco**, per aiutarci a mantenere tale sguardo e a condividere il cielo che appartiene al pianeta tutto. Abbiamo quindi deciso di offrire una seconda possibilità, ad altri educatori e insegnanti, nel mese di settembre: vi proponiamo quindi di **incontrare amici, di lingua italiana, spagnola e portoghese**, che sono sotto il cielo di diversi paesi del globo e che ci possono condurre nell'emisfero Sud dove è inverno e si va verso la primavera, o dell'Equatore dove le giornate durano sempre 12 ore, verso il Circolo Polare a Nord dove la stella Polare è altissima nel cielo, o in tante diverse parti d'Italia.

Cerchiamo di allargare, attraverso le opportunità delle connessioni virtuali e nel modo più incorporato possibile, l'incontro con i fusi orari e le stagioni del pianeta, con il giorno e la notte: i nostri strumenti semplici saranno con noi e useremo il canto e il racconto, l'attenzione antropologica e i riti del calendario, gli strumenti autocostruiti e quelli che possiamo leggere nelle diverse città.

Manderemo dei materiali da stampare e costruire per seguire le stelle o la Luna nel cielo, vi indicheremo come costruire strumenti di osservazione del pianeta attraverso il Mappamondo Parallelo, e di misura degli angoli e del tempo.

Proponiamo **un corso di 3 incontri**, attraverso la piattaforma ZOOM, nelle seguenti date:

17 settembre ore 18-20,30

25 settembre ore 18-20,30

30 settembre ore 18-20,30

Per un totale di 7 ore e mezza online e 7,5 di lavoro individuale

Il corso è promosso dal MCE (www.mce-fimem.it) e per gli insegnanti italiani, pagabile con il bonus docenti.

Nicoletta Lanciano, Rita Montinaro e Marina Tutino
con Elisa de Sanctis, Nestor Camino, Telma Fernandez e Liliana Piragua

“Incontriamo i cieli del mondo”: primo corso intercontinentale-sperimentale di formazione insegnanti in Astronomia, di tipo cooperativo e partecipativo in tempo di distanziamento fisico

Nicoletta Lanciano

Responsabile nazionale del Gruppo di ricerca sulla pedagogia del cielo del MCE (Movimento di Cooperazione Educativa)

Rita Montinaro, Marina Tutino, NC; TCF, LP

Il Gruppo di ricerca sulla pedagogia del cielo del MCE da oltre 30 anni propone a insegnanti e educatori percorsi, formazione e pratiche di insegnamento/apprendimento che ha il cielo e lo studio delle molteplici relazioni degli umani con esso come luogo di ricerca, e l'insegnamento dell'Astronomia come oggetto di ricerca.

Negli anni abbiamo sviluppato metodi, basati sull'esperienza diretta, la cooperazione, lo scambio di esperienze, e abbiamo proposto, in città o in natura laboratori anche residenziali di formazione a cui partecipano docenti ed educatori di scuola di ogni ordine e grado e di varie discipline, di diversi continenti e paesi del mondo.

La sospensione di ogni attività di incontro durante i mesi di pandemia, ci ha imposto di sospendere proprio gli incontri in presenza, e in particolare gli stage residenziali al centro della nostra ricerca, come ha cancellato diversi convegni internazionali.

Ci siamo chieste/i allora quale risposta positiva potessimo tentare di dare ... sottoponendo alcune delle nostre proposte “storiche” alla prova della lontananza fisica.

Abbiamo deciso di reagire in modo costruttivo e creativo, aiutandoci a “viaggiare e incontrarci” sotto i cieli dei diversi paesi del mondo, domandandoci in che modo si potesse trasformare in una risorsa ciò che sembrava essere esattamente all'opposto della nostra pratica, basata sulla presenza,

sull'esperienza diretta, sul fare e ragionare insieme. Da decine di anni i nostri corsi sono dei laboratori adulti, in cui cioè i partecipanti sono coinvolti in prima persona e sperimentano e capiscono su sé stessi e per sé stessi, prima che come insegnanti e educatori.

Da Marzo 2020, cioè dall'inizio delle lezioni a distanza, tanti incontri, convegni e corsi si sono svolti utilizzando piattaforme digitali, spesso con lezioni registrate e magistrali: la nostra sperimentazione ha la particolarità di cercare, da un lato, quali opportunità può offrirci questa modalità di lavoro e, dall'altro, come poterla piegare senza perdere alcune caratteristiche precipue del nostro comune modo di operare, frutto di anni di ricerca sulla formazione che hanno reso evidente l'assoluta necessità e il valore formativo dell'osservazione diretta del cielo.

Ne è nato il Corso "Incontriamo i cieli del mondo" proposto dal Gruppo di ricerca sulla pedagogia del cielo del MCE e organizzato in collaborazione con colleghi amici dell'America Latina, di Argentina, Colombia e Brasile, riconosciuto formalmente come aggiornamento per gli insegnanti italiani, e aperto a partecipanti di altri paesi.

Abbiamo quindi costruito una serie di incontri in cui far confluire attività e impegno personale di osservazione tra cui cercare e disegnare la Luna a varie ore di diversi giorni rispetto ad un riferimento fisso che è il proprio orizzonte, e di costruzione di alcuni materiali, quali l'astrolabio, che aiutano a vedere come uno stesso "oggetto" assuma una conformazione parzialmente diversa, a seconda delle coordinate geografiche del luogo di osservazione, che ci porta, ogni volta, ad interrogarci su variabili e costanti.

Il corso si è svolto on-line con partecipanti italiani, dalla Germania, Portogallo e Svezia, dall'Ecuador, Argentina, Brasile e Colombia.

Tutti i lavori, gli incontri, le chat, sono stati almeno in una delle tre lingue latine - italiano, spagnolo e portoghese - come è tradizione degli incontri internazionali delle RIDEF, incontri di insegnanti della pedagogia Freinet di tutto il mondo, in cui ciascuno parla la propria lingua e tutti collaborano parlando lentamente per aiutarsi a vicenda a capire e comunicare. Tale modalità ha peraltro già caratterizzato gli incontri del progetto europeo Grundtvig "Sotto i cieli di Europa", coordinato da Marina Tutino dal 2002 al 2005 e attività precedenti di corrispondenza scolastica.

Il corso di formazione docenti si è articolato in tre incontri, il 16, 25, 30 giugno dalle ore 18.00 alle 20,30 italiane per un totale di 7,5 ore on-line; altrettante ore sono state previste come lavoro individuale per osservare il cielo, costruire gli strumenti proposti, per visionare e scambiare materiali. A queste 15 ore abbiamo poi aggiunto un incontro di due ore, il 13 luglio, per discutere e valutare il percorso, i metodi e i processi di apprendimento attivati.

Questo "esperimento" è stato possibile, ed ha avuto una grande coerenza pedagogica, grazie alla pluriennale collaborazione tra i 6 docenti attraverso il comune Progetto internazionale Globo Local (www.globolocal.net), la guida congiunta di più esperienze di scambio di corrispondenza scolastica tra classi italiane e dell'America Latina, su tematiche di carattere astronomico, l'esperienza del Progetto Grundtvig già citato, la partecipazione di alcuni ai convegni dell'IAU, gli scambi per dottorati co-diretti tra Italia e Colombia e Italia e Brasile, la partecipazione anche dei docenti stranieri a diversi corsi residenziali del Gruppo Nazionale di Pedagogia del Cielo italiano e la scrittura di articoli in comune.

Tra i punti di contatto pedagogico tra tutti i docenti del Corso, esplicitati anche ai partecipanti, c'è la nostra peculiare e imprescindibile attività di **osservazione del cielo** e dei suoi fenomeni ad occhio nudo, per cui tutto nel Corso cerca di dare sostegno al poter osservare nel modo migliore. Come affermato da Ovide Décroly "Osservare è più che percepire"... "Osservare significa fare dei confronti, notare delle differenze e delle somiglianze globali o particolari; osservare significa gettare un ponte tra il mondo e il pensiero". Dalla riflessione di un partecipante: "Sono appassionato dell'uso di esperimenti scientifici educativi come un modo di integrazione e interazione: mi rendo conto che abbiamo a disposizione il miglior esperimento per questo...il nostro cielo."

Per sostenere l'osservazione ci basiamo anche su **aspetti culturali**, alti ma non difficili, e con riferimenti chiari a varie culture ed epoche storiche: racconti di miti e di tradizioni legati al cielo, con riferimenti alla storia della scienza, all'antropologia, e all'Arte figurativa e poetica.

Ci sta a cuore invitare a **condividere e mettere a disposizione di tutti il cielo**: il cielo è libero, gratuito, a disposizione di tutti, anche di scuole di paesi poveri, ed è bello!

Praticiamo così **un'apertura multiculturale** anche nell'insegnamento delle discipline: in Astronomia abbiamo visto quanto sia diverso vivere nel Sud o nel Nord geografico del mondo e ancor di più tra i Tropici! Lavoriamo in **contrasto all'omologazione** (di una sola lingua di scambio imposta a tutti nel mondo e di modalità uniche di spiegazione basate sui testi, senza oggetti, con la parola data solo a chi "insegna") per una **cittadinanza scientifica consapevole**.

Per intrattenere un dialogo più attivo possibile con i partecipanti abbiamo deciso di porre un limite alle iscrizioni, e abbiamo previsto, a metà di ogni incontro, una pausa ristoratrice per poter distogliere gli occhi dallo schermo, muovere il corpo, mangiare e bere qualcosa.

Il Corso è stato strutturato in modo da dare spazio alla presenza attiva dei partecipanti e ai materiali da loro prodotti, disegni, foto e filmati che assumono il valore di documenti, di testimonianze di momenti di osservazione diretta e di registrazione, con un confronto in tempo reale, durante gli incontri, delle osservazioni fatte in luoghi con diversa latitudine, quindi a diversa distanza dall'Equatore, a Nord e a Sud di questo, e anche a diversa longitudine. Questo vuol dire che ci siamo incontrati tra persone che vivono orari diversi nei vari paesi, cosa che impone delle limitazioni per essere tutti in orari diurni. Abbiamo sperimentato come la distanza in latitudine vuol dire stagioni diverse nei due emisferi e diversa durata del dì e della notte. Elementi tutti, questi citati – i fusi orari, le stagioni, la durata del giorno chiaro – ben noti a tutti "in teoria": ma viverli e incontrarli nelle parole, nei disegni e nelle foto di qualcuno con cui si parla direttamente, provoca un'attenzione emotiva diversa che rafforza la consapevolezza e si impone in modo radicale alla memoria. Abbiamo aggiunto a ciò lo scambio delle tradizioni legate ad aspetti antropologici che caratterizzano i periodi dell'anno e le scadenze dei calendari: il gruppo ha così vissuto come, ad esempio, il Solstizio di Giugno è Solstizio d'Estate per l'emisfero Nord ma segna l'inizio dell'Inverno e porta anche la neve per l'emisfero Sud.

Abbiamo offerto materiali da stampare e assemblare per fare strumenti capaci di sostenere e aiutare l'osservazione e la costruzione di rappresentazioni mentali. Gli **strumenti** da noi scelti consentono di entrare in relazione con gli oggetti del cielo in modo autonomo e diretto per ciascuno e aiutano a capire: un'insegnante trova, tra i punti di forza del Corso "l'insistere sull'uso di strumenti e oggetti fisici, che nella scuola superiore vengono sempre troppo denigrati e considerati *da bambini*".

Con tali oggetti e con i racconti, i filmati e i commenti dei partecipanti, il pianeta ha preso corpo nella sua sfericità in modo assai forte e certo più incorporato che attraverso una "lezione sulla sfericità della Terra"! Scrive un partecipante "Alcune cose le sapevo già ma non le avevo mai realizzate in profondità, come il fatto che la Terra fosse sferica!"

Non abbiamo rinunciato ai **canti** della nostra tradizione del Gruppo di Ricerca sulla Pedagogia del cielo: sono canti che accompagnano l'osservazione, l'attesa di un fenomeno, che sostengono la memoria di quanto si va conoscendo e che esprimono i significati in forma poetica. Sono canti, ad esempio, con parole di Rodari sulla Luna o di Empedocle sugli elementi dell'Universo e una musica composta da qualcuno di noi, altri con parole e musica nostre o delle tradizioni popolari dei diversi paesi.

La chat ha permesso a tutti di "dialogare" anche in privato e in modo silenzioso, come ulteriore possibilità espressiva e partecipativa, si è arricchita al passare degli incontri e rispecchia la crescente conoscenza dei partecipanti, dei loro luoghi di osservazione e dei loro reciproci punti di vista.

Tra gli esiti del corso vi è l'organizzazione di alcuni scambi di Corrispondenza Scolastica, tecnica Freinet già ampiamente sperimentata tra insegnanti italiani e argentini sui temi dell'osservazione del cielo e tra insegnanti italiani e brasiliani sull'uso del Diario del cielo, considerando i relativi periodi di scuola e di vacanza dei diversi paesi, oltre alle questioni di emergenza e di prossima organizzazione della scuola a distanza o in presenza.

L'interesse del primo Corso realizzato in giugno per la nostra comune ricerca, ci ha portato a organizzare una seconda edizione del Corso "Incontriamo i cieli del mondo" nel periodo dell'Equinozio di Settembre 2020, per verificarne approccio e contenuti con un nuovo gruppo e in un diverso momento dell'anno astronomico. <http://www.mce-fimem.it/evento/incontriamo-i-cieli-del-mondo-2/>